

Fronte del no /1. L'esponente dei Verdi: niente vendita, promuovere la montagna Coppola contraria: la Provincia investa diversamente



Lucia Coppola (Verdi)

Sulla vendita delle ex Caserme è intervenuta anche Lucia Coppola, consigliera provinciale di Alleanza Verdi e Sinistra che ammonisce: «Dopo un colpevole silenzio durato qualche anno, si torna a parlare in modo del tutto inappropriato delle ex Caserme. Hanno ospitato fino al 2008 il Centro di ecologia alpina dell'Istituto di San Michele. Quello che era nato come un monumento di difesa militare rinacque nei primi anni '90, trasformato, come accogliente Centro residenziale per attività di studio e ricerca scientifica sugli ecosistemi del bioma alpino. Fu chiuso nonostante fosse un centro di eccellenza importantissimo per la ricerca ambientale, un esempio unico in tutto l'arco alpino. Vi lavoravano ben 50 operatori la cui competenza era riconosciuta a livello internazionale. Parliamo inoltre di Caserme ubicate in un luogo, quello delle Viote, che racchiude in sé una eccezionale quantità di valori ambientali e naturalistici. Ritengo che vendere ai privati per attività speculative atte a favorire l'espansione di attività turistico-immobiliari sia un errore. La Provincia investa invece affinché le ex Caserme diventino centro per la promozione e tutela della cultura d'alta montagna».

Fronte del no /2. Attolini: c'è una concezione anacronistica del turismo sciistico La Sinistra non ci sta: dall'assessore modelli vecchi



Renata Attolini (Sinistra)

Anche Sinistra Italiana è contraria alla vendita delle ex caserme. La segretaria provinciale, Renata Attolini, smentisce l'assessore sulla necessità della vendita: «Progetti per l'utilizzo pubblico delle ex Caserme esistono, sono stati formulati e presentati alla Giunta Provinciale e agli assessori di competenza. Si tratta di un bene comune, inserito in un'area protetta che offre importanti opportunità in termini di biodiversità animale e vegetale, cultura del territorio, attività antropiche. Come tale deve essere ristrutturato e conservato dall'amministrazione provinciale, in collaborazione con l'orto botanico, gestito dal Muse, che può e deve diventare modello per un parco botanico di altitudine. La loro tutela va inserita in un processo che il comune di Trento e la Provincia devono compiere per definire il rapporto con il Bondone, il turismo di montagna e le attività produttive. Invece di restare aggrappati ad una concezione anacronistica di turismo sciistico, pensiamo ad una valorizzazione del sistema delle malghe sul versante sud-est della montagna e ad un turismo sostenibile, rapportato alle produzioni, incentrato su cure termali, passeggiate, bici turismo».

BONDONE L'assessore ieri ha visitato le strutture austroungariche: «Un edificio chiuso è una perdita, un edificio vissuto è una risorsa»

Ex Caserme, sopralluogo di Marchiori

FABRIZIO FRANCHI

Ieri l'assessore provinciale al Patrimonio, Simone Marchiori, è montato in auto e si è diretto alle Viote del Bondone a fare un sopralluogo alle ex Caserme austroungariche. Lì ha trovato ad accoglierlo, il sindaco di Garniga Terme, Valerio Linardi; la dirigente del Servizio gestioni patrimoniali e logistica Lucia Burigo, il dirigente generale del Patrimonio e gli albergatori Dodi e Nino Nicolussi.

Stupito dalle polemiche di questi giorni, l'assessore smorza il clima acceso e chiarisce: «Non c'è mai stata una accelerata, non ci sono ipotesi di vendita, non c'è un bando predisposto. Io penso a evitare che tutto caschi per terra, è chiaro che bisogna tenere aperte tutte le strade. Lì c'è una volumetria e degli spazi talmente importanti, bisogna essere consapevoli che serve una montagna di soldi, serve un progetto e una idea su chi lo gestisce». Chiude con una frase lapidaria: «Un edificio chiuso non è un valore, invece un edificio vissuto è una risorsa per la comunità».

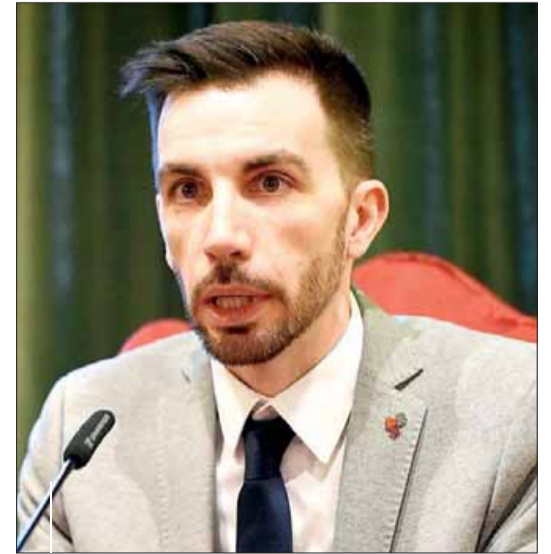
Insomma, come sottolinea anche Marchiori, non c'è nessun bando. Già dieci anni fa la giunta provinciale, presidente

Ugo Rossi, aveva incaricato Patrimonio del Trentino di fare una panoramica.

Patrimonio aveva sviluppato anche un piano finanziario con Cassa del Trentino, era previsto un resort e un bando per il diritto di superficie e della struttura. La proprietà sarebbe rimasta alla Provincia con una concessione di 99 anni. Lo studio di fattibilità prevedeva un resort quattro stelle e 100 stanze. La criticità principale del progetto è che le ex caserme sono tutelate come vestigia della Grande Guerra, quindi inadeguate come struttura alberghiera, perché significa che non si può toccare nemmeno una finestra.

Patrimonio oggi è gestita da Andrea Villotti, che però, sottolinea, non ha alcuna competenza sulle ex caserme, ma spiega che ne ha parlato con Marchiori e la linea è la stessa: «Andiamo a vedere che cosa possiamo fare, vediamo se c'è qualche interesse. L'alternativa qual è? Lasciare cascare tutto. Almeno ci si prova». Certo, ammette Villotti, come zona non è appetibile per chi vuole aprire un albergo, ma chissà, un imprenditore visionario che mette a frutto qualche idea turistica potrebbe arrivare.

L'alternativa è quella di una struttura in mano pubblica che torni a essere nodale per la for-



Qui sopra, Simone Marchiori, che ieri ha visitato le caserme delle Viote (nella foto a sinistra) con il sindaco di Garniga, Valerio Linardi, la dirigente del Servizio patrimoniale Lucia Burigo, il dirigente del Patrimonio Mauro Groff, e Dodi e Nino Nicolussi

mazione. Marchiori risponde anche a Pattini e Uez, ex compagni di partito, che avevano detto "i musei non si vendono". «Ma quello - replica Marchiori - non è un museo, che poi se ne possa fare uno, dedicato alla Grande Guerra o allo sci in Bondone, ne abbiamo parlato anche le persone pre-

senti al sopralluogo. Comunque una mia priorità, sottolinea Marchiori - è che la struttura non deperisca. Non è mica facilmente raggiungibile, non è fuori dal centro storico cittadino. Servono sinergie con i privati e non è che io non abbia chiaro l'aspetto storico culturale, sono laureato in storia sul

paesaggio della Grande Guerra, sono l'ultimo a voler l'abbandono, vorrei evitare che succeda quello che è già successo alla villa degli ufficiali che è stata oggetto di predazione, di saccheggi, di vandalismi. I tempi in cui tutto veniva caricato sulle spese della Provincia sono finiti, bisogna realizza-

re questo». L'assessore non ha chiarito i tempi, ma vuole continuare la riflessione: «Con gli amministratori locali ci siamo detti d'accordo di avviare un ragionamento per intraprendere la strada migliore. Ma siamo d'accordo che l'importante è evitare speculazioni».

L'INTERVISTA Critico lo scrittore Michele Nardelli, che ha dedicato studi al Bondone

«Un hotel? Idea fuori dal mondo»

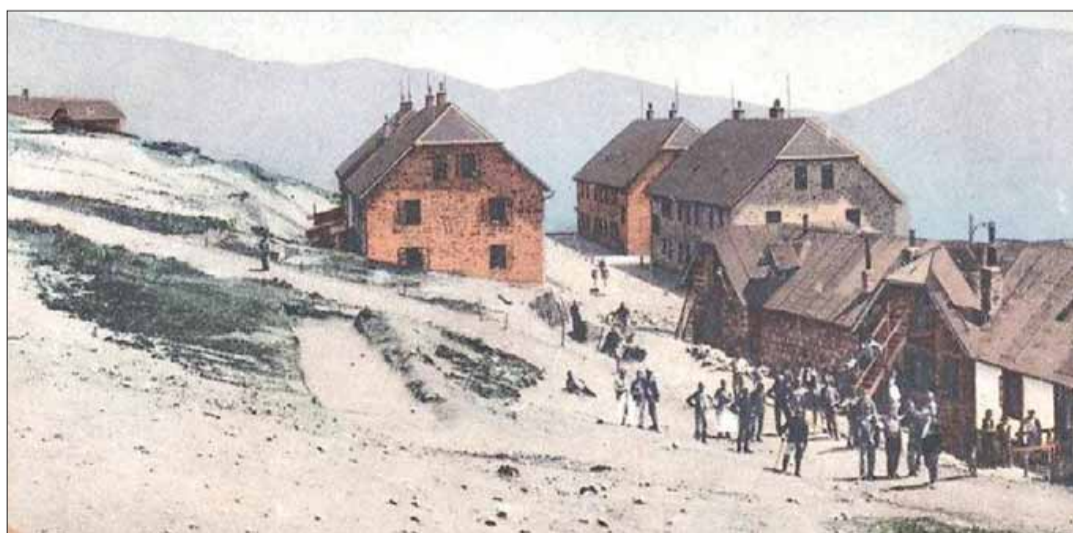
«Il mio punto di vista sulla vendita delle ex caserme? Che è una idea fuori dal mondo, o purtroppo nel mondo, per come vanno oggi le cose». Michele Nardelli si occupa da tempo di montagna e turismo, ha scritto un libro importante sul turismo sostenibile e la montagna, insieme a Maurizio Dematteis "Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa" (edito da DeriveApprodi) in cui c'è un importante capitolo dedicato al Bondone e anche alle ex Caserme austroungariche.

Nardelli, lei quindi è contrario alla vendita delle ex caserme austroungariche?

«È uno dei patrimoni fra i più importanti, alienarlo, quando si potrebbero fare tante cose di tipo formativo, sia tradizionale sia per gli adulti, sia per la formazione professionale è un delitto. Ci starebbero anche tante ipotesi che sono circolate anche negli anni scorsi. Se ne parla da tempo, anche di questa idea di farne un grande resort».

Lasciarle abbandonate non è una buona idea...

«Certo, anche lasciarle marcire non sta né in cielo né in terra. Ma se si vuole valorizzare quei manufatti, bisogna fare un concorso di idee, pensare al loro rapporto con l'ambiente, tenendo conto che il Bondone non è una delle tante montagne, risente degli ecosistemi che interagiscono sulla montagna, non dobbiamo mai dimenticare come il Bondone e il Baldo sono il punto di incontro tra il clima mediterraneo e quello alpino. Non è un caso che una volta lì ci fossero attività termali, il fieno è frutto di una particolare congiunzione, oltre a questo bisognerebbe smetterla di pensare al Bondone come la montagna di Trento, è un sistema montuoso che va dal Garda fino a Trento, 290 chilometri quadrati di territorio, particolarmente interessante, per molta parte si presterebbe a tutte le attività di sperimentazione, culturale, naturalistico. Non



Le caserme austroungariche del Bondone in una cartolina austriaca del 1914, sei anni dopo la loro costruzione

è un caso che lì sia nato il primo orto botanico in Italia. Dire che non si sa che cosa farne vuole dire che non si hanno idee». **Ma chi è che lo può comperare?**

«I soggetti che hanno a disposizione denari, basta chiedere alla Guardia di Finanza... Poi se c'è un soggetto che vuole investire in questi ambienti, vediamo. L'interesse del capitale criminale è molto forte, il Bondone sappiamo che è attenzionato da certi gruppi. Ma ci sono soggetti che potrebbero immaginare funzionamenti diversi, dalla Fonda-

zione Mach, all'Università. Stiamo parlando di 14 comuni che gravitano sulla zona e che attorno alle caserme potrebbero sviluppare una azione pubblica, smettendo anche di pensare che riguarda il Comune di Trento, una caserma è sul territorio di Garniga, e quindi pensiamo alla possibilità di fare una sorta di rete di soggetti ognuno per la propria parte immaginiamo un futuro diverso. Quella è una delle aree naturalistiche più interessanti. La presenza turistica potrebbe essere sempre di più quella termale».



Michele Nardelli

Quindi un'altra destinazione? «Il nucleo principale richiede piccoli interventi, ma se si vuole fare un resort turistico è un altro discorso. Non riesco a capire come non muovere la fantasia. La valorizzazione nel senso della neve, è una realtà tendenzialmente superata, con l'aumento progressivo del "limite di affidabilità di neve" che cresce di 150 metri ogni grado di aumento delle temperature. Significa che il limite di affidabilità, con il passare del tempo, con la continuazione delle crisi climatiche, crescerà e avremo a

che fare con un ulteriore innalzamento della quota neve. Quindi ci troveremo un "Overlook Hotel", quello del film Shining». **Lei che cosa pensa della Funivia del Bondone?** «Immaginare che ogni giorno ci siano 900 persone che la frequentano, mi sembra futuribile, erano calcoli fatti tempo fa. Io non sono necessariamente contrario, ma bisogna pensare a un progetto di destinazione dentro questo progetto. Credere che la funivia sia la soluzione non va bene. Si parte dalle idee per arrivare alle proposte». **Fa.F.**